

**Educazione sessuale nelle scuole britanniche**

Per le scolaresche del Regno Unito un nuovo esercizio in classe: si ripeterà in coro e a squarcigola per almeno due minuti la parola «sesso». In tal modo si dovrebbe esercitare imbarazzi, ritrosie, complessi nei confronti dell'eros. Anche il gioco delle associazioni sarà presto impiegato a man bassa, in funzione ermeneutica: la professoressa butterà là parole come «erezione», «masturbazione», «fellatio» e per i bambini il compito in classe consisterà nella ricerca di altre espressioni che indichino gli stessi concetti. Non importa se grossolane, crude. L'educazione sessuale quindi sta per diventare obbligatoria nella «secondary school», la scuola media cui si ha accesso a 11 anni. Quanto sopra è caldeggiato da un manuale («Taking sex seriously» - Prendere il sesso sul serio). Il manuale non lascia nulla al caso, non ci sono teorie e prassi dell'amore fisico che rimangano in ombra. Le tendenze sado-masochiste vengono spiegate per benino, c'è da farsi una cultura su diciannove diversi tipi di rapporto (compresi quelli «multiplici», con più partner e lo «scambio delle coppie»). Non stupisce che parlamentari conservatori siano già intervenuti per chiedere al governo di intervenire.



Due donne del villaggio di Rosenthal in Sassonia mentre si recano a votare

Matthias Rietschel/Agf

**Balzo dell'Spd nel Brandeburgo**  
Maggioranza assoluta ma in Sassonia vince Kohl

Clamoroso successo della Spd nel Brandeburgo, dove il capo del governo regionale Stolpe trascina il suo partito alla maggioranza assoluta. Buon successo anche per il cristiano-democratico Biedenkopf, presidente dell'altro Land in cui s'è votato ieri, la Sassonia. Ma la Cdu registra anche perdite rovinose e preoccupanti, per il centro-destra, sono i continui insuccessi liberali. Avanzata della Pds. Male i Verdi.

In poi era parso sempre più irraggiungibile? E presto per dirlo. Ormai, visto che di test elettorale in test elettorale sono passati già inverno, primavera e estate, converrà aspettare altre due settimane, fino alle elezioni regionali bavaresi. Tre domeniche prima della grande decisione tra Scharping e Kohl, forse l'indicazione in cui credere arriverà proprio da Monaco.

In Sassonia e in Brandeburgo, rispettivamente per la quinta e la sesta volta consecutiva, il partito del ministro degli Esteri Klaus Kinkel ha mancato clamorosamente la soglia del 5% che, come è noto, bisogna superare, per ottenere in Germania rappresentanze parlamentari. In Sassonia i liberali quasi dimezzano i propri voti (dal 5,3% al 2,7%), nel Brandeburgo ne perdono addirittura quasi i due terzi, dal 6,6 al 2,3%. Livello di consensi da partitino minore, che riapre la grande paura, che è di Kinkel e di Kohl insieme. Se il 16 ottobre la Fdp dovesse restar fuori dal Bundestag, il cancelliere, quali che fossero i risultati della sua Cdu e della Csu, non potrebbe comunque formare un governo e come ipotesi per restare al potere resterebbe solo la *grosse Koalition* con la Spd. Un incubo, per Helmut Kohl, che il voto di ieri ha ancor di più avvicinato, anche se c'è da pensare che la Fdp nelle elezioni federali recuperi (ma quanto?) rispetto alle regionali grazie al meccanismo del secondo voto, che molti elettori dc le daranno proprio per salvarla e non mettere nei guai il cancelliere.

Problemi pure per i Verdi, i quali nel Brandeburgo perdono anch'essi due terzi del proprio elettorato (dal 9,4 al 3,2%), puniti probabilmente per aver a suo tempo «tradito» Stolpe rifiutandogli la fiducia sulla storia della Stasi, e in Sassonia dove, stando alle proiezioni di ieri sera, dovrebbero aver ottenuto un risultato oscillante proprio intorno al fatidico 5% (-0,6% rispetto a quattro anni fa). Notevolmente meglio, non quanto però molti osservatori si aspettavano, è andata invece la Pds, il partito a sinistra della Spd che all'est ha raccolto l'eredità della vecchia Sed. La Pds cresce sia nel Brandeburgo (dal 13,4 al 19%) che in Sassonia (dal 10,2 al 15,2%), ma non ripete l'avanzata clamorosa delle ultime elezioni comunali, quando nel Brandeburgo aveva superato di slancio la Cdu, e delle europee di giugno. Tanto più se si tiene conto del fatto che ieri, a giudicare dai dati disponibili in serata, l'affluenza alle urne è stata molto bassa, circostanza, questa, che avrebbe dovuto favorire un partito dall'elettorato «compatto» com'è, appunto, la Pds. Gli ex comunisti, come sono chiamati normalmente in Germania con una definizione che in realtà comincia ad andar stretta al partito di Gregor Gysi e di Lothar Bisky, restano comunque al centro dell'attenzione. Dal fatto che entrino o no nel futuro Bundestag, impresa che potrebbe riuscir loro anche restando sotto il 5% se riuscissero a strappare qualche mandato diretto, dipendono i futuri rapporti di forza e la costellazione degli schieramenti possibili nella Germania del dopo 16 ottobre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

**Berlino.** Stavolta hanno vinto gli uomini. Manfred Stolpe nel Brandeburgo e Kurt Biedenkopf in Sassonia, i due *Ministerpräsidenten* più amati dalla loro gente, gli unici due che siano rimasti al potere nei Länder dell'est fin dal tempo dell'unificazione. Il grosso successo personale delle due *stars of the east* (la simpatia per le quali attraversava tutti i partiti) ha sminuito alquanto, come è ovvio, il valore di test che alle elezioni di ieri era stato dato in vista del Grande Appuntamento, il voto federale del prossimo 16 ottobre. E però, nonostante Stolpe e Biedenkopf, qualche indicazione molto interessante è venuta lo stesso.

**Più 15 per cento**  
La prima riguarda la Spd. I socialdemocratici nel Brandeburgo, che è il Land che circonda Berlino,

sono cresciuti di uno spettacolare 15% (dal 38,2% che avevano avuto nelle ultime elezioni regionali del '90) e conquistano una solidissima maggioranza assoluta, cosa che alla vigilia pochi avevano previsto. È certo difficile dire quanto di questo successo sia da attribuire a Stolpe, amatissimo nel suo Land nonostante le accuse di una sua poco onorevole acquiescenza verso la Stasi che gli vengono rivolte da anni. Ma se si guarda a quello che è successo nell'altro Land dove si votava, la Sassonia, la regione al confine con la Polonia e la Boemia, con capitale Dresda, si vedrà che il trend è comunque positivo per la Spd, la quale anche lì guadagna, sia pure pochissimo (dal 19,1% al 19,5%), nonostante la parte del leone di Biedenkopf. È il segnale che è cominciata la difficilissima rimonta di Rudolf Scharping contro un Kohl che dalle elezioni europee

**Crucchi in casa Cdu**  
Intanto, però, c'è da aggiungere che la giornata di ieri al cancelliere e al suo partito ha portato qualche motivo di seria preoccupazione. Biedenkopf, il quale oltretutto nella Cdu è un vecchio e per niente accondiscendente rivale di Kohl, ha stravinto confermando la propria maggioranza assoluta, ma, a differenza di quanto ha fatto Stolpe in Brandeburgo, non ha trascinato il proprio partito: la Cdu in Sassonia è avanzata dal 53,8% al 54%, un insignificante 0,2% che non si fa quasi notare al cospetto del rovinoso crollo di quasi 10 punti (le prime proiezioni ieri sera davano i cristiano-democratici tra il 18 e il 19%, contro il 29,4% che avevano avuto nel '90) incassato nel Brandeburgo.

Ma non sono solo questi segnali neri sulla tenuta della Cdu a preoccupare Kohl. Ancor più pesanti possono essere le conseguenze dei disastri della Fdp, il partito libe-

**Il capo dello Stato scioglie i deputati colpevoli di voler ridimensionare il suo ruolo e assume i pieni poteri**  
**Colpo di mano in Crimea, via il Parlamento**

Precipita la crisi politica in Crimea. Il neoeletto presidente Yuri Meshkov ha sciolto ieri il Parlamento e ha assunto i pieni poteri, preannunciando un referendum sull'assetto costituzionale e nuove elezioni. I deputati hanno respinto il diktat e deciso di continuare a riunirsi. Cauta la reazione del governo dell'Ucraina, che vanta diritti di sovranità sulla Crimea. Il presidente Kuchma ha invitato a non far degenerare la situazione.

deputati hanno reagito definendo l'azione di Meshkov anticostituzionale e riunendosi in seduta straordinaria al ministero dell'Interno dato che il presidente aveva fatto circondare la sede dell'assemblea e ne aveva sigillato l'entrata principale. Al termine della riunione, il presidente del parlamento Serghii Tsekov ha annunciato che l'assemblea proseguirà nel suo lavoro e ha esortato la popolazione a mantenere la calma. «Il presidente ha violato la Costituzione della repubblica e noi ci vediamo obbligati a prendere delle misure atte a liquidare questo errore per vic normal», ha affermato Tsekov in una dichiarazione riportata dalla Itar-Tass. Venerdì scorso Meshkov, eletto alla presidenza in gennaio, aveva incontrato il capo dello Stato ucraino Leonid Kuchma, che a quanto pare gli avrebbe concesso il suo appoggio nella speranza di evitare che la crisi istituzionale si trasformasse in scontro armato. Forte del sostegno

di Kiev (la Crimea è una repubblica autonoma all'interno dell'Ucraina) Meshkov è passato all'azione. Al vice presidente dell'assemblea legislativa Victor Mezhak è stato impedito di rilasciare una dichiarazione alla radio di stato per esprimere il punto di vista dei deputati. E ai parlamentari è stato comunicato che potranno accedere alla sede del Soviet supremo soltanto se otterranno un permesso speciale dalla Presidenza della Repubblica. La crisi si innesca in una situazione già estremamente tesa. Meshkov è infatti il massimo esponente del nazionalismo russo che per mesi si è scontrato con quello ucraino. L'elezione di Kuchma alla massima carica dello Stato ucraino ha portato una schiarita in quanto il leader di Kiev è favorevole al ripristino di più stretti rapporti con Mosca. Ma il presidente ucraino ha anche più volte affermato la sua opposizione a una più ampia autonomia della penisola la cui popo-

lazione è composta per due terzi da russi. In un breve incontro faccia a faccia, Tsekov ha chiesto al presidente di avviare negoziati diretti fra l'esecutivo e l'assemblea in modo da trovare una soluzione alla crisi. E ha suggerito di convocare una riunione a porte chiuse nella sede del parlamento. Meshkov, che ha invitato il capo del Soviet supremo a entrare nel consiglio costituzionale, ha risposto di non poter prendere una decisione immediata e di dover prima procedere a una serie di consultazioni. Tsekov ha detto di aver avuto l'impressione che «con il messaggio indirizzato al popolo, il presidente abbia voluto soltanto istigare una parte dell'opinione pubblica e provocare disordini». Da Kiev è intanto giunta una reazione piuttosto cauta. Kuchma ha esortato le parti a cercare una soluzione «civilo» alla crisi e ha sottolineato che le decisioni assunte dai due rami del potere «minacciano la sicurezza pubblica e destabilizzano sia la Crimea sia l'Ucraina».

**Mosca.** Le similitudini con quanto accaduto in Russia nell'ottobre del '93 saltano immediatamente agli occhi. Il presidente della Crimea Yuri Meshkov ha ritenuto di risolvere il conflitto che lo opponeva al Parlamento sciogliendo l'assemblea legislativa e assumendo tutti i poteri fino al prossimo 9 aprile, data per la quale ha indetto un referendum su una nuova costituzione. In un discorso trasmesso alla radio e alla televisione, Meshkov ha informato il popolo della creazione di un consiglio guidato

dal ministro della giustizia, signora Ljubov Eliseyeva Bora, che dovrà stilare la nuova carta costituzionale. E ha annunciato che nell'arco di tre mesi dopo il referendum si terranno le elezioni politiche ed amministrative. Il presidente ha motivato la sua decisione con pesantissime accuse al Parlamento che mercoledì scorso l'aveva privato di molti dei suoi poteri, un Parlamento a suo avviso «indegno del popolo, composto da un gruppo di corrotti», l'

Gianni Sofri, con Francesca, ricorda con commozione e gratitudine profonda la straordinaria generosità di  
**MARIA TERESA DI LASCIA**  
Bologna, 12 settembre

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Ogni lunedì su **L'Unità**  
sei pagine di  
**LIBRI**

**Informazioni parlamentari**  
L'Assemblea del Gruppo "Progressisti-federativo" è convocata per Mercoledì 14 settembre alle ore 14. Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-federativo" sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute antimeridiane di Mercoledì 14 e Giovedì 15 settembre. Avranno luogo votazioni su accordi internazionali, Pdl inchiesta Alma, decreto ripresa attività imprenditoriale (sospensione legge Merloni). Le senatrici e i senatori del gruppo progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta antimeridiana di Mercoledì 14 settembre.

**Venti di destra in Italia e in Europa**  
Contro il ritorno del nazionalismo e del razzismo, contro il vizio della guerra  
**Disarmare la politica, l'economia, la società**  
Ridurre le spese militari, per l'obiezione di coscienza, contro il nuovo modello di difesa  
**Portare la pace nella politica e nelle istituzioni**  
Pacifisti e la politica: il governo, il parlamento, gli enti locali  
**I NUOVI COMPITI DEI PACIFISTI**  
Seminario nazionale  
Frattocchie (Roma), 16-18 settembre 1994

Per informazioni e partecipazione  
Associazione per la pace  
Tel. 06.3212242 fax 06.3216705

**144.11.44.43**  
**I TAROCCHI dal vivo**  
AMORE - LAVORO - SALUTE  
**144.11.44.39**  
Quando si incontrano I I I e L E I

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Fax 02/6704522 - Telex 335257

**8° MERCATINO DEL LIBRO USATO**  
Via Sormano 37 R. Savona **Regolamento ed Orari:**  
Ritiro Libri: Fino al 14 settembre mattina dalle 10.00 alle 12.30, pomeriggio dalle 16.00 alle 19.00  
Vendita libri: Dal 15 settembre al 14 ottobre solo al pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Restituzione soldi o libri invenduti: Dal 17 al 21 ottobre (E NON OLTRE, MI RACCOMANDO!!!) solo al pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Si scambiano solamente libri delle MEDIE SUPERIORI, DIZIONARI o VOCABOLARI usati.  
Il Mercatino è un servizio per i soli soci ARCI, la tessera sociale costa solo 5000 e deve essere fatta al Comitato Provinciale ARCI in Via Montenotte 15/2.  
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 019/804684 e 824939

**COMUNE DI CESANO BOSCONI (Prov. Milano)**  
**AVVISO DI GARA (per estratto)**  
1. Oggetto della gara «Completamento e potenziamento delle infrastrutture e del patrimonio arboreo del Parco "S. Pertini" di Via Roma».  
2. Importo a base d'asta L. 218.985.850 più Iva.  
3. Modalità di aggiudicazione Legge 14/73 art 1 lettera E) con ammissione di sole offerte in ribasso.  
4. Requisiti di partecipazione: iscrizione all'ANCI per un importo minimo di L. 300.000.000, nella categoria «11».  
5. Termine di esecuzione dell'appalto: 180 giorni naturali e consecutivi.  
6. Data limite accettazione domande: 3-10-1994 ore 12.00.  
7. Finanziamento, opera finanziata con mutuo Cassa Depositi e Prestiti (pos. 403/176902). Si richiama l'art. 13 - 6° comma Di 28-2-1993 n. 95 convertito in Legge 26-4-1993 n. 131.  
8. Domande di partecipazione: redatte in competente bilingue (in lingua italiana corredate dai documenti richiesti, devono essere inoltrate, a pena di esclusione secondo i termini ed i modi indicati nel bando integrale pubblicato all'Albo Pretorio e sul Burt. Lo stesso è disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 10.00. Non si invieranno copie del bando a mezzo fax.  
La Stazione Appaltante spedirà gli inviti a presentare l'offerta entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Burt. L'offerta presentata su carta vincolante per il concorrente per il termine di 180 giorni decorrenti dalla data dell'esplicitamento della gara. Le richieste d'invito non vincolano l'Ente Appaltante. La mancata o irregolare presentazione anche di uno solo dei documenti richiesti, sia per l'ammissione alla gara che per la gara stessa, comporterà l'automatica esclusione dell'impresa partecipante. Per ulteriori informazioni: Ufficio Tecnico Comunale - Telefono n. 48994 240  
Cesano Boscone, 7 settembre 1994  
IL RESP. DEL SETTORE **Marigrada arch. Blascaglia**  
IL SINDACO **Bruno Brembilla**

**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA**  
N. 347/94 R.E.S. **Bologna, il 29-8-1994**  
La Corte di Appello di Bologna con sentenza 14-2-1994 ha condannato:  
**PAPUCCI Mario** nato il 27-12-1923 a Bologna ivi residente in via Saraguzza, 201/2.  
Condannato per emissione di assegni a vuoto, alla pena di mesi 1 di reclusione e L. 500.000 multa con divieto di emettere assegni per anni 1.  
Estratto per pubblicazione.  
IL COLL. DI CANC. **G. Mariani**